

# E Chisene...

UN ANELLO DI DIAMANTI DA ALDO MONTANO ALLA BELLA ARCURI. PIATTO RICCO MI CI FICCO

Aldo Montano, noto campione di scherma, ha regalato un anello di diamanti a Manuela Arcuri che da un anno è la sua fidanzata. Perché dedichiamo spazio a una informazione così ininfluente e cazzona? Prendetela come testimonianza della natura delle cose che ogni giorno ci recapitano le agenzie e insieme come messaggio. Il testo dell'agenzia, intanto, ha più valore dell'anello in questione: «un anello così prezioso - dice - da lasciare pochi dubbi sull'imminenza del grande passo, ovvero il matrimonio», così come sarà scritto su Novella Duemila. E se



le regalava un anello un po' meno prezioso che voleva dire: grazie cara, è stata una signora botta ma devo andare? Eccovi un bel tuffo nei dettagli: l'anello è stato realizzato da Piaget, gioielliere in Ginevra, lo spadaccino lo ha comprato a Milano e lo ha donato a Praga dove la coppia aveva deciso di festeggiare il primo anniversario di fidanzamento. Che profumo antico di bel mondo, di gioie, di grandi alberghi, di spazi e di geografie sontuose; pare il prologo di uno dei tanti divertenti polpettoni giallo-rosa di Agatha Christie, regina del gossip che non c'è, dolce reticolato di una società divisa in classi impermeabili l'una all'altra. E forse l'enfasi sognante di questa davvero insignificante notizia ci racconta che i giochi sono fatti: contano sul nostro sonno, mentre noi possiamo contare sulla nostra capacità di sognare a occhi aperti per non svegliarci.

Toni Jop

**CINEMA** Critici, storcete il naso ma è questo che vogliono gli italiani al cinema sotto le Feste. «Natale a Miami» sbanca e umilia i kolossal Usa. Guardare gli incassi. Se la cava benone anche il film di Pieraccioni, secondo in classifica. È tempo di gag

di Bruno Vecchi

# O

gni Natale ha la sua vacanza. Targata Aurelio De Laurentiis. Griffata Boldi-De Sica. Una volta è in India, un'altra in montagna, un'altra ancora sul Nilo, quest'anno a Miami. Cambia lo scenario, il risultato è sempre lo stesso: un botto al box office. E nel giorno della festa più popolare, nelle sale italiane spopola il cinema tricolore nazionalpopolare. A prescindere dalla concorrenza.

Già, perché questa volta, almeno sulla carta, la concorrenza a Natale a Miami metteva i brividi: King



Massimo Boldi e Christian De Sica in «Natale a Miami»

# BoldiDeSica: più forti di King Kong

Kong, Le cronache di Narnia, l'ennesimo Harry Potter. Niente da fare. Nel week-end consacrato al panettone la coppia Boldi-De Sica ha portato a casa 6 milioni di euro. Che diventano 11 milioni nei primi dieci giorni di programmazione. Un exploit che forse, nelle sue proporzioni, ha sorpreso (piacevolmente) perfino De Laurentiis, un produttore che di incassi natalizi se ne intende. E che ogni anno, sotto l'albero, fa trovare un suo film. Sempre lo stesso. O quasi. Perché gira e rigira, i plot dei film con Boldi e De Sica si somigliano: un po' di commedia degli equivoci, un po' di belle ragazze, una spruzzatina di sex appeal, qualche battuta di grana grossa e il consueto campionario di gag di Massimo e Christian. Il pubblico apprezza. Soprattutto il

**Calma, succede solo a Natale: due film nostrani in testa alla classifica e quel mostro di «King Kong» in quarta posizione**

pubblico giovanile: per loro in *Natale a Miami* c'erano due vj di Mtv. E la critica, ancora una volta, esce scomata. Hai voglia a dire e ripetere che il cinema è un'altra cosa. Che anche il cinema italiano è un'altra cosa. Davanti a certi risultati non resta che deporre la penna e i pensieri. E dedicarsi ad altro.

Di questo week end dedicato al cinema nazionalpopolare ha beneficiato anche Leonardo Pieraccioni. Con *Ti amo in tutte le lingue del mondo* è secondo: 4 milioni e rotti di euro. Due anni fa, con *Il paradiso all'improvviso* gli era andata meglio: primo posto, davanti ai soliti Boldi e De Sica. Ma dopo, per il comico toscano, sembrava iniziata la parabola discendente. Invece, eccolo qui a brindare nuovamente sotto l'albero. Brindisi che è andato di traverso a *King Kong*. Doveva essere il film di Natale. Non c'era gara, sempre sulla carta. È stato un flop di proporzioni galattiche: quarto con quasi 2 milioni di euro. Non è rientrato nemmeno delle spese dei manifesti. Eppure era il più atteso. Eppure era il meglio riuscito: Peter Jackson è una garanzia. Eppure se lo sono filato in pochi. L'unico film straniero che si salva da questa piccola rivincita nazionalpopolare è *Le cronache di Narnia*: terzo con 3.790.107 euro. Segnalazione a parte meritano *History of violence* di Cronenberg: è tutto fuorché na-



Una scena da «King Kong»

talizio e consolatorio, ma è andato bene. E lo spagnolo *Reinas*, film spagnolo sul tema dei matrimoni gay: ha incassato solo 75.956 euro. Ma, per fare un paragone calcistico, è come se il Chievo fosse arrivato in Champions League. Comunque, il botteghino di Natale non fa tendenza. È un attimo fuggitivo nel grande libro del box office. Perché per il resto dell'anno è la solita storia. Tant'è che il film più visto del 2005 è il cartoon *Madagascar*: 21 milioni di incasso. Seguito a ruota da *Harry Potter e il calice di fuoco*: 18 milioni. Tra gli italiani, molto bene *La tigre e la neve* di Roberto Benigni (terzo con 15 milioni). Bene anche *Manuale d'amore* (quinto) e ancora una volta *Natale a Miami*, che adesso punta a battere gli incassi di Benigni. Ma in generale i film che hanno incassato più di 10 milioni di euro continuano a parlare americano: da *Mi presenti i tuoi?*, passando per *Che pasticchio*, *Bridget Jones* e finendo con il delizioso *La fabbrica del cioccolato* di Tim Burton. Tanto vale consolarsi con il Natale, allora. Senza chiedersi perché. Senza pretendere sorprese. Ogni anno è la solita vacanza. E anche se questa potrebbe essere l'ultima, la coppia Boldi-De Sica dovrebbe scorgersi, c'è da scommettere che tra dodici mesi troveranno il modo di replicare. In un modo o nell'altro.



Una scena da «Ti amo in tutte le lingue del mondo»

**Mary Poppins: remake di Spielberg**

Mary Poppins la magica, la tata che tutti avremmo voluto avere, almeno dopo aver messo alla prova i suoi zuccherini per mandar giù le pillole, l'ombrello parlante, le danze sui tetti assieme agli spazzacamini e le giostre volanti... insomma se «quella» Mary Poppins era la Julie Andrews che l'ha immortalata nel film disneyano del 1964... Mary Poppins l'intramontabile e intoccabile. Ma perché mai, si deve essere chiesto Spielberg, che sta progettando di produrre un remake proprio di quel fortunato lungometraggio, mezzo animato e mezzo fatato? È il quotidiano «Daily Express» che rivela le intenzioni del regista e produttore americano, che vorrebbe affidare la regia a Richard Eyre, l'autore britannico che firma anche la versione musical del celebre film attualmente in scena nel West End londinese. «Spielberg - ha detto Eyre - vuole fare un nuovo film di Mary Poppins. Ne abbiamo parlato a lungo. Penso che sia difficile superare l'originale, ma i ragazzini amano la storia e sono certo che il remake sarebbe un successo». Insomma, torneremo a cantare «supercalifragilisticospiroalidoso»? b.v.

**VENTI DI CRISI** Nessuno è perfetto, men che meno una coppia fatta apposta per fare cassetta. E poi stanno assieme da tanti anni

## Massimo e Christian non si amano più. Li perdiamo-li perdiamo?

**A**nche le coppie cinematografiche scoppiano. Non per la crisi del settimo anno, come spesso accade a quelle dei comuni mortali. Perché non c'è amore, nelle coppie del cinema. Ma solo interessi comuni. È successo in passato: vedi alla voce Franco e Ciccio. E anche per Massimo Boldi e Christian De Sica sembra arrivato il momento dell'addio. Dopo 15 anni di vita (cinematografica) comune. Per il momento è solo una voce. Forse. Vedremo. Mai dire mai. Ma per le coppie: forse, vedremo, mai dire mai, equivale ad un addio. Anche a vederli in televisione, impegnati a promuovere Natale a Miami, davanti l'idea di viaggiare ognuno per la sua strada. Salvata l'apparenza, per contratto, restava poco dell'affiatamento di un tempo. Boldi sempre più restio alla macchina. De Sica sempre più one-man-show. Separati in casa. Un indizio del lungo addio era già presente in *Natale a Miami*, dove i due si incontrano

una sola volta. Quasi per dovere. Per non scontentare i fan. Ma della simbiosi, che li aveva trasformati in una sorta di Gianni e Pinotto all'italiana, negli eredi di Franco e Ciccio, di Bibi e Bibò, di Totò e Peppino, non c'era più traccia. Punto e a capo. Ognuno incontro al suo destino. Come 15 anni fa. Quando si erano incontrati per la prima volta.

**Per la prima volta sullo stesso set nei «Pompieri», poi, nel '90 il capostipite dei film natalizi: «Vacanze di Natale». 15 repliche**

Non facevano ancora coppia, Boldi e De Sica in *I pompieri*. Neanche davano l'idea di poter diventare una coppia. Troppo diversi i tempi comici e l'aplomb. Ma le coppie cinematografiche proprio di diversità vivono: fisiche, caratteriali, artistiche. Erano talmente dissimili, Massimo e Christian, da risultare perfettamente complementari. C'era soltanto da scegliere chi tra i due avrebbe fatto la vittima e chi l'aguzzino, come pretende la tradizione. Boldi sembrava il più adatto per il ruolo del tartassato. Ma più che sulla meccanica dello scontro hanno finito per giocare sulle similitudini, perché la loro è stata una coppia di drop out. Di perdenti nati. Di sfigati con un cuore. Un pizzico più carogna De Sica. Ma appena, appena. Perché poi le mazzate del destino arrivavano anche a lui. Per 15 anni il gioco ha retto. Ogni Natale, a partire da *Vacanze di Natale '90*. Sono stati anche Gianni e Pinotto dell'antica Roma in *S.P.Q.R.*, dove face-

vano il verso a tangentopoli. Ma con il passare del tempo era uno stare insieme sempre più stanco. A volte anche fiacco. Uno stare insieme di circostanza salvato solo dalla grande professionalità dei due. E da qualche trovata di sceneggiatura. Ma la professionalità è altra cosa dalla passione, dalla simbiosi. Talmente diversi da essere perfettamente complementari, Massimo e Christian hanno finito per essere solo diversi. Ed è come se l'orologio del tempo avesse preso a girare all'incontrario, per ritornare a quel lontano 1990. A quel primo incontro. Solo che questa volta Boldi e De Sica sembrano destinati a prendere strade opposte. Resteranno le foto ricordo. Ma non ci sarebbe da stupirsi se guardandole l'anno prossimo venisse loro in mente di passare ancora una volta il Natale insieme. In fondo, molte coppie non sanno resistere alla nostalgia.